

4 domande a...

Sandro Gozi

«Bersani faccia il traghettatore Poi si volta pagina come nel Labour»

Si chiamano *Insieme per il Pd*. Sono un altro frammento della galassia dei "rottamatori". Il loro dream team - confessa Sandro Gozi, deputato del Pd, classe 1968 - è l'Ulivo del '96. «E però sono passati quattordici anni e sono ancora tutti lì, l'unico che ha girato pagina è Prodi». Voce del verbo "rottamare". Che risuona forte e chiaro anche Oltralpe. Non a caso oggi ospite della loro kermesse (Roma, Sala Umberto, 9.30) sarà Manuel Valls, il sindaco di Ivry che «sfida gli elefanti socialisti alle primarie», per dirla con Gozi, promotore dell'evento. Tema ambizioso: «Idee per vincere». E un sogno: un ricambio nel Pd stile Labour. **Modello Miliband, che a quarant'anni ha scalato il Labour all'indomani della sconfitta elettorale?**

«Sì e doveva esserci anche lui, ma è appena diventato padre e ha preso un congedo parentale di quattro settimane».

La risposta di sinistra alla maternità alla Gelmini?

«Esattamente, in parlamento presenterò un odg per recepire la direttiva europea che prevede per i papà un congedo obbligatorio di due settimane».

Ma in Italia chi è il Miliband all'orizzonte? Renzi?

«Temo che, specie se si andrà al voto anticipato, non ci sia nemmeno il tempo di porsi il problema. Dopo il voto però, bisogna voltare pagina: alle prossime primarie ci dovrà essere uno scontro all'insegna del rinnovamento alla maniera dei labouristi, che veda in campo figure come Zingaretti e Renzi e magari anche qualcuno di noi che può aspirare almeno al prossimo giro a svolgere un ruolo dirigente».

E intanto?

«Se non si può cambiare l'allenatore, che cambi almeno la squadra in vista del prossimo appuntamento elettorale. Bersani ha detto che voleva guidare la una transizione, da un ciclo che si è concluso a uno nuovo. Allora dia un segnale forte: chiedi che la sua generazione faccia un passo indietro e metta in campo persone nuove».

MARIAGRAZIA GERINA

Intervista a Oliviero Diliberto, Pdc

«A tutta la sinistra propongo un patto per andare al governo»

Il segretario Pdc lancia oggi a Roma Fed «Non è un partito nuovo. È un progetto politico» Al Pd: «Aprire ai conservatori sarebbe un errore»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Si costituisce ufficialmente oggi, all'Hotel Ergife, la Fed, inedito della politica italiana, che raccoglie partiti e movimenti della sinistra. Né cartello elettorale, né accordo di sopravvivenza, ha detto il portavoce Cesare Salvi. Per Oliviero Diliberto, segretario Pdc, «è un progetto della politica che per ora fanno una federazione e non un partito unico».

Diliberto, iniziamo da qui, dai vostri rapporti con il Pd "post-vocazione maggioritaria".

«Sono sicuramente migliorati con la segreteria Bersani. Ho ascoltato con molta attenzione la chiusura della Festa nazionale di Torino e su tre grandi temi, come lavoro, scuola pubblica e fisco, possono esserci convergenze positive. Come, ovviamente, sulle grandi questioni democratiche, a partire dalle leggi ad personam».

Lei ha scritto a Bersani, all'indomani dell'elenco a "vieni via con me". Ha ricevuto risposta?

«Ho spedito la lettera due giorni fa, con i tempi delle poste bisogna avere pazienza...».

Perché ha definito il video messaggio di Fini una "pantomima orrenda"?

Chi è

Politico, giurista e docente italiano



OLIVIERO DILIBERTO

NATO A CAGLIARI

54 ANNI

Docente ordinario di Diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, La Sapienza di Roma, ex direttore di Liberazione, è stato Ministro di Grazia e Giustizia nel governo D'Alema dall'ottobre del 1998 alla primavera del 2000.

«Stiamo assistendo a un pasticciaccio di Palazzo. un giorno si minaccia la sfiducia e il giorno dopo si torna indietro. Ma come è possibile di fronte alla crisi economica che attanaglia il Paese continuare in questo modo? È uno spettacolo grottesco».

Il Pd però lavora ad un governo di transizione con Fli. Anche questo le piace del Pd di Bersani?

«Per quanto mi riguarda sono contrario a qualunque cosa che appaia agli occhi dei nostri elettori di sinistra come un pasticcio. Prima di tutto ci sono delle differenze programmatiche troppi forti tra centrosinistra, Udc e Fli, poi se si andasse ad un governo diverso da quello attuale si dovrebbe necessariamente passare per una legittimazione elettorale».

Elezioni anticipate. Con chi?

«Noi vorremmo costruire un'alleanza di centrosinistra con Pd, Idv e Sel».

I sondaggi danno questa formazione in leggero vantaggio rispetto a Pdl e Lega, ma indicano anche un terzo polo in forte crescita.

«Con un'alleanza del centrosini-

latura

«La vocazione

maggioritaria del Pd

sarebbe una vera e

propria sciagura. Non

ripetiamo vecchi errori»

stra e un patto di legislatura possiamo vincere le elezioni. Sono contrario, per intenderci, ad un'alleanza allargata ai conservatori perché su questioni temi rilevanti, economia e temi etici, le posizioni nostre e del Pd sono lontane dai conservatori che formerebbero il terzo polo. Attenzione, poi, il sondaggio apparso su Repubblica indica chiaramente che il centrosinistra trarrebbe vantaggio da un centro autonomo, il quale sottrarrebbe voti a Berlusconi, non a noi. Lo schema dei tre poli per noi è più utile, altrimenti si finirebbe a Berlusconi un'arma formidabile proprio contro Fini».

Diliberto, lei ha detto che stavolta ci si deve alleare per vincere e restare al governo cinque anni. I precedenti non giocano a vostro favore.

«Credo che dagli errori si possa imparare, anche se c'è chi ha una coazione a ripetere gli errori, perseverando diabolicamente in essi e c'è chi ne fa tesoro. Ripeto: dobbiamo fare un patto di legislatura».

Tornare al governo. Sarà un tema di questo congresso costitutivo?

«Intanto il congresso serve a riunificare i due partiti che si sono separati nel '98, Rc e i Comunisti, poi, credo che debba anche lanciare un messaggio di unità a Sel. Questa sinistra deve fare un accordo complessivo con il centrosinistra., perché la cosa più sciagurata che potrebbe capire è tornare all'idea dell'autosufficienza del Pd». ♦

Culla

Benvenuta Rosa!

*Per la gioia di tutti noi e, soprattutto, di mamma Elena e papà Eduardo.
Gli amici e compagni de l'Unità.*

Roma 19 Novembre 2010